



Ritratto di un Sogno



SG MEDIA AGENCY

RITRATTO DI UN SOGNO

SCRITTO DA TERESA MORONE



*"Una moda che non
raggiunge le strade
non e' moda*

(Coco Chanel)



Bianca Maria
Gadola

***“Quando, indossato l’abito,
lo sguardo fiero di Lei
riluce allo specchio dell’atelier,
sbocciano eleganza e bellezza.
Così, riconoscente a mia madre
ed a tutte le donne che hanno
creduto e credono in me,
dedico a Loro lo scritto che segue.”***





Bianca Maria Gadola

C'è un sottile momento in cui si diventa una "stilista professionista", credo che sia un istante lungo quanto un battito d'ali, dove lo studio, il lavoro e i sacrifici fatti si parificano in un solo grande compiacimento.

Realizzare il proprio sogno conferisce alle mie giornate un'espressione di soddisfazione, una sorta di sorriso rotondo come quello che mostro sempre alle mie clienti quando vengono all'atelier. Io avevo ambizioni diverse dalla moda volevo fare l'architetto o l'arredatore d'interni perché mi piaceva tirare fuori la bellezza dalle cose che a prima vista sembrano grezze o incomplete.

Mi ricordo che alle superiori dovetti cambiare idea sulla mia futura professione di architetto poiché abitando in un'impervia zona di montagna non era facile spostarmi durante alcuni mesi dell'anno.

Non abbandonai, di certo, l'idea di seguire la mia voglia di creatività e quindi mi accontentai, mio malgrado, di optare per una scuola di sartoria, che non fu da ripiego qual era sembrava essere diventata l'ideale per me, perché l'istituto tecnico distava poco dal luogo dove abitavo.

Io provengo da un luogo meraviglioso, una valle circondata da montagne dove la natura è ancora regina incontrastata. Da questo luogo, dove i crinali dei monti, incrociandosi, disegnano una finestra naturale sul resto del mondo ho imparato a guardare oltre. Dalle "mie montagne", così le chiamo io, ho iniziato a ricercare la bellezza delle cose, qualità che cerco di tirare fuori in ogni mio lavoro scolastico e non solo.

La mia carriera all'interno del mondo della moda si può definire "casuale". Non ho mai avuto il desiderio di essere una grande stilista ma quando ho iniziato a frequentare la scuola di sartoria, mi sono accorta di avere un grande talento, è lui è un galantuomo viene fuori al momento giusto e così è stato per me. In una scuola di sartoria si studia tanto e le materie oggetto di studio abbracciano diversi ambiti: disegno, cucito, modellistica ecc., anche saper disegnare è una qualità fondamentale perché il disegno è una delle materie più importanti.

Probabilmente molti non sanno che tutti i nuovi modelli che vengono presentati in un'azienda tessile sono sotto forma di bozzetti disegnati a mano. Successivamente i bozzetti diventano stoffa prima tagliata e poi cucita. Il figurino altro non è che una figura umana stilizzata che funge da tela bianca per illustrare quello che sarà il nuovo capo.

Personalmente quello che più mi piaceva del figurino era la possibilità di aggiungere dettagli e accessori di mia fantasia.

Dietro a quei piccoli pezzi di carta immaginavo già la "donna" che, venuta in atelier avrebbe indossato le mie creazioni.

Il mio percorso scolastico è stato graduale ma ricco di soddisfazioni tant'è che dopo il diploma, con mia grande sorpresa, iniziai subito a lavorare. Ho iniziato a lavorare nel mondo della moda partendo dalla mansione di operaia presso una prestigiosa azienda che si occupava di abbigliamento e accessori.

Determinata, accettai questo lavoro con grande umiltà e voglia di fare. In quel periodo avevo negli occhi quel fuoco tipico di chi sarebbe stato pronto a fare mille sacrifici pur di realizzare i propri sogni. Ero decisamente un osso duro. Inoltre volevo essere brava, veramente brava, una designer valida ma soprattutto competente.

Io lavoravo nell'area aziendale dedicata ai prototipi e confezionavo gli accessori. Per chi non lo sapesse i prototipi sono le basi su cui si modella quello che poi diventerà l'accessorio finito pronto all'acquisto. Ad esempio traslare una borsa dal proprio figurino significa non solo cucirla nel tessuto concordato ma lavorare anche al suo prototipo, organizzandone le dimensioni reali, la capienza e la capacità di portare dei pesi. Ecco a me spettava questo lavoro di grande responsabilità.

Ho lavorato in questo settore per molto tempo sempre con lo stesso entusiasmo e centrando gli obiettivi che mi erano stati indicati. Dopo tanti anni passati in quell'azienda decisi che era arrivato il momento di cambiare, ormai avevo dato tutta me stessa.

Quando ci si dà completamente in qualcosa poi ci si sente svuotati, esauriti, così mi sentivo io. In un lampo decisi che era arrivato il momento di creare qualcosa per me, qualcosa che potesse essere solo mio. Così decisi di mettermi in proprio e aprii la mia prima attività.

Fu una sfida senza pari la mia. Quando decisi di aprire il mio primo atelier a sostenermi erano veramente pochissime persone, potevo contarle sulle dita di una mano. Accanto a me avevo la donna più forte che io abbia mai conosciuto, mia madre. Dal canto mio, ritenevo questa cosa come una sfida personale, pronta a non arretrare nemmeno di un millimetro.

Non avrei mollato per niente al mondo e dentro di me pensavo

<<Perchè se io lavoro con professionalità i clienti non dovrebbero venire?>>.

All'inizio non fu facile. Testarda, perseverai e quando fu necessario strinsi anche i denti. Volevo dimostrare che se si crede veramente in se stessi è possibile realizzare i propri sogni.

Grazie al mio impegno quotidiano e alla mia determinazione la mia attività crebbe talmente tanto che decisi di aprire un secondo atelier in Svizzera, in Val Bregaglia prossima a St. Moritz.

Oggi lavoro esclusivamente nel mio atelier svizzero, riferimento certo per Bregaglia, St. Moritz ed Engadina con una selezionata clientela italiana e straniera.

Ho sempre ricercato la bellezza negli abiti che creo.

Realizzo collezioni per una donna che è al tempo stesso forte ma elegante, una donna molto moderna insomma.

Qualcuno dice che le mie creazioni un po' mi assomigliano.

E' facile riconoscere i miei abiti perché si distinguono per la ricerca quasi maniacale dei tessuti spesso ecosostenibili.

Io penso che il compito di chi fa la moda sia anche quello di indicare i trend futuri e credo che il rispetto per l'ambiente sia la strada giusta da perseguire nei prossimi anni.

La stilista è un'artigiana che con le proprie mani riesce a captare il desiderio di un cliente trasformandolo in un sogno da indossare.

Gli abiti, non sono solo pezzi di stoffa cuciti insieme ma nascondono sogni, segreti, emozioni e ricordi. Fare abiti è un lavoro di responsabilità.

L'alta moda è qualità e sogno insieme, questo significa che dietro un abito c'è stato un percorso fatto di notti insonni e mani doloranti.

Chi veste le mie creazioni deve sentirsi "bella e felice" perché il vestito deve sublimare chi indossa.

Nella mia mente mi ripeto sempre:

<<per creare un buon abito per un cliente devo partire dal carattere e dalla personalità di quest'ultimo>>.

Nelle mie collezioni cerco di tenere presente alcuni punti fermi come la sostenibilità, la qualità e la ricerca della bellezza.

L'ape è il simbolo del mio marchio e questo piccolo fondamentale animaletto è il parametro di sensibilità, di perseveranza e di laboriosità che metto nelle mie collezioni.

Non mi sono mai data per vinta questo è il messaggio che voglio dare alle giovani che hanno intenzione di intraprendere il mio percorso, una strada stretta, difficile, lastricata di curve ma ricca di soddisfazione in termini lavorativi e non solo.

o
-
-
e
ni
r-
o
à
r-
ro
ro
re









